

▶ TEST 8 (Percorsi 13-14)

Eugenio
Tutor di Italiano



Questo test ha la stessa struttura della **prova Invalsi**.

Il test comprende un **testo narrativo** e un **testo espositivo**, seguiti da alcune domande di comprensione, e una parte finale con dieci **quesiti di grammatica**.

Per svolgere la prova hai **75 minuti**.

Dovrai scrivere con **una penna nera o blu**.

Se ti accorgi di aver sbagliato a segnare una risposta, scrivi NO accanto alla risposta sbagliata e fai una nuova crocetta accanto alla risposta che ritieni giusta.

Esempio:

Come si chiama il protagonista?

- NO
- Marco
 - Giorgio
 - Roberto
 - Maurizio



Prova a svolgere questa prima parte in **30 minuti**.

Leggi una prima volta il testo per capirne il senso generale.

Poi leggi le domande e rileggi il brano con più attenzione. Riguarda il testo tutte le volte che ti viene richiesto e quando non sei sicuro della risposta.

Se non sai rispondere a una o più domande, rispondi a quelle più facili e ritorna in seguito su quelle più difficili.

Prima parte – Il testo

1. Leggi il testo e rispondi alle domande.

● Diario di scuola

Insomma, andavo male a scuola. Ogni sera della mia infanzia tornavo a casa perseguitato dalla scuola. I miei voti sul diario dicevano la riprovazione dei miei maestri. Quando non ero l'ultimo della classe, ero il penultimo. (Evviva!)

5 Refrattario dapprima all'aritmetica, poi alla matematica, profondamente disortografico, poco incline alla memorizzazione delle date e alla localizzazione dei luoghi geografici, inadatto all'apprendimento delle lingue straniere, ritenuto pigro (lezioni non studiate, compiti non fatti), portavo a casa risultati pessimi che non erano riscattati né dalla musica, né dallo sport né peraltro da alcuna attività parascolastica.

10 «Capisci? Capisci o no quello che ti spiego?» Non capivo. Questa inattitudine a capire aveva radici così lontane che la famiglia aveva immaginato una leggenda per datarne le origini: il mio apprendimento dell'alfabeto. Ho sempre sentito dire che mi ci era voluto un anno intero per imparare la lettera a. La lettera a in un anno. Il deserto della mia ignoranza cominciava al di là dell'invalidabile b. «Niente panico, tra ventisei anni padroneggerà perfettamente l'alfabeto».

15 Così ironizzava mio padre per esorcizzare i suoi stessi timori. Molti anni dopo, mentre ripeteva l'ultimo anno delle superiori inseguendo un diploma di maturità che si ostinava a sfuggirmi, farà questa battuta: «Non preoccuparti, anche per la maturità alla fine si acquisiscono degli automatismi...»

O, nel settembre del 1968, quando ho avuto finalmente in tasca la mia laurea in lettere: «Ti ci è voluta una rivoluzione per la laurea, dobbiamo temere una guerra mondiale per il dottorato?»

Detto senza alcuna particolare malignità. Era la nostra forma di complicità. Mio padre e io abbiamo optato molto presto per il sorriso.

Ma torniamo ai miei inizi. Ultimogenito di quattro fratelli, ero un caso a parte. I miei genitori non avevano avuto occasione di fare pratica con i miei fratelli maggiori, la cui carriera scolastica, seppur non eccezionalmente brillante, si era svolta senza intoppi.

Ero oggetto di stupore, e di stupore costante poiché gli anni passavano senza apportare il benché minimo miglioramento nel mio stato di ebetudine scolastica. «Mi cadono le braccia», «non posso capacitarmi» sono per me esclamazioni familiari, associate a sguardi adulti in cui colgo un abisso di incredulità scavato dalla mia incapacità di assimilare alcunché. A quanto pareva, tutti capivano più in fretta di me. «Ma sei proprio duro di comprendonio!»

Un pomeriggio dell'anno della maturità (uno degli anni della maturità), mentre mio padre mi spiegava trigonometria nella stanza che fungeva da biblioteca, il nostro cane venne quatto quatto a mettersi sul letto dietro di noi. Appena individuato, fu seccamente mandato via: «Fila di là, cane, sulla tua poltrona!»

Cinque minuti dopo, il cane era di nuovo sul letto. Ma si era preso la briga di andare a recuperare la vecchia coperta che proteggeva la sua poltrona e vi si era steso sopra. Ammirazione generale, ovviamente, e giustificata: tanto di cappello a un animale in grado di associare un divieto all'idea astratta di pulizia e trarne la conclusione che occorresse farsi la cuccia per godere della compagnia dei padroni, con un vero e proprio ragionamento! Fu un argomento di conversazione che in famiglia durò per anni. Personalmente, ne trassi l'insegnamento che anche il cane di casa afferrava più in fretta di me.

(D. Pennac, *Diario di scuola*, Milano, Feltrinelli, 2007)

1. Come si può definire il racconto?

- a. Fantastico. b. Poliziesco. c. Autobiografico. d. D'avventura.

2. Quale tra le seguenti frasi è la più adatta a sintetizzare il racconto?

- a. Un signore anziano racconta la sua infanzia.
 b. Un ragazzo ripercorre la sua vita scolastica.
 c. Il narratore racconta il rapporto con la sua famiglia.
 d. Il narratore racconta le sue difficoltà scolastiche.

3. Chi è il protagonista?

- a. Un bambino. b. Un ragazzo.
 c. Un giovane. d. Un adulto.

Non lasciarti trarre in inganno da certi quesiti! Che età ha ora il protagonista? Spiega con le tue parole che cosa ti fa capire la sua età.

.....

4. Quale altro titolo si potrebbe dare al testo che hai letto?

- a. Una vita spericolata. b. Uno studente modello.
 c. Uno studente come tanti. d. Ritratto di famiglia.

5. Dove si svolge il racconto?

- a. Non si descrive un posto in particolare. b. A Parigi.
 c. In casa. d. A casa della nonna del protagonista.

6. Quanto tempo dura la vicenda?

- a. Per tutti gli anni dell'infanzia del protagonista.
- b. Due anni.
- c. Dieci anni.
- d. Dall'infanzia fino alla laurea del protagonista.

Ricordati di sottolineare le frasi che ti danno le informazioni richieste, soprattutto in casi come questo, dove non c'è uno sviluppo lineare della vicenda.



7. La narrazione va avanti e indietro nella vita del protagonista. Con quale sequenza?

- a. Adolescenza, infanzia, adolescenza, età adulta, infanzia.
- b. Infanzia, adolescenza, età adulta, infanzia, adolescenza.
- c. Vecchiaia, infanzia, adolescenza, età adulta, infanzia, adolescenza.
- d. Infanzia, adolescenza, età adulta, infanzia, adolescenza, vecchiaia.

8. In quali materie va bene il protagonista?

- a. In nessuna.
- b. In musica e in educazione fisica.
- c. In matematica.
- d. In tutte.

9. Che cosa significa «poco incline alla memorizzazione delle date e alla localizzazione dei luoghi geografici» (riga 5)?

10. Perché il padre credeva che il narratore avrebbe impiegato ventisei anni a imparare l'alfabeto? Indica le risposte giuste.

- a. Perché l'alfabeto ha ventisei lettere.
- b. Perché pensava che avrebbe continuato a essere bocciato a scuola.
- c. Perché il protagonista nel primo anno di scuola ha appreso una sola lettera.
- d. Perché per arrivare alla laurea ci vogliono sempre ventisei anni.

11. Che cosa vuol dire: «Così ironizzava mio padre per esorcizzare i suoi stessi timori» (riga 14)?

- a. Che se si scherza le previsioni non si avverano.
- b. Che il padre scherzava sul percorso scolastico del figlio, sperando in questo modo di dimenticare la paura che lui stesso aveva: la paura che il figlio potesse avere molti problemi a scuola.
- c. Che il padre aveva deciso di chiamare un esorcista, perché pensava che i problemi scolastici del figlio fossero causati dal diavolo.
- d. Che scherzando si possono affrontare meglio i problemi e i timori.

12. In quante frasi si capisce che il protagonista ha fatto almeno due volte l'esame di maturità?

- a. Due.
- b. Tre.
- c. Nessuna.
- d. Una.

13. Quali informazioni ricavi da queste frasi: «Detto senza alcuna particolare malignità. Era la nostra forma di complicità. Mio padre e io abbiamo optato molto presto per il sorriso» (righe 21-22)?

- a. Che le battute del padre sugli insuccessi scolastici del figlio creano unione tra i due.
- b. Che il padre sa di essere e vuole essere cattivo nei confronti del figlio.
- c. Che padre e figlio decidono che è meglio sorridere sugli insuccessi scolastici del protagonista, piuttosto che usare strumenti d'altro genere.
- d. Che anche dicendo le cose con ironia i messaggi possono essere compresi.

14. Quale informazione è vera?

- a. Che il protagonista ha tre fratelli.
 b. Che i fratelli andavano molto bene a scuola.
 c. Che il protagonista è il terzo di quattro figli.
 d. Che nei primi anni di vita il protagonista era più brillante.

15. Come spieghi la frase seguente: «Gli anni passavano senza apportare il benché minimo miglioramento nel mio stato di ebetudine scolastica» (righe 26-27)?

- a. Che, con il passare degli anni, il protagonista migliorava a scuola.
 b. Che, nonostante il passare degli anni, il protagonista non migliorava a scuola.
 c. Che il protagonista, con l'andare del tempo, si sentiva beato a scuola.
 d. Che, con il passare del tempo, il protagonista cominciava a sentirsi inadeguato per la scuola.

16. Una persona «ebete» è

- a. sciocca. b. altruista.
 c. ottusa. d. amabile.

Se hai dei dubbi, rileggi bene tutta la frase in cui si trova la parola *ebetudine* (riga 27).



17. Che cosa dimostra l'episodio del cane?

- a. Che il cane aveva applicato una forma di ragionamento.
 b. Che il cane aveva imparato da solo a farsi la cuccia.
 c. Che, se ben addestrati, anche i cani hanno la capacità di pensare in modo astratto.
 d. Che il cane di famiglia aveva imparato a riconoscere alcune parole.

18. Qual è l'insegnamento che riceve il protagonista dall'episodio del cane? Ricopia la frase del testo.

.....

19. Che cosa significa il termine «refrattario» (riga 4)?

- a. Adatto. b. Persistente.
 c. Freddo. d. Negato.

20. Che cosa significa il termine *seppur* nella frase «la cui carriera scolastica, seppur non eccezionalmente brillante, si era svolta senza intoppi» (righe 24-25)?

- a. Nonostante. b. Poiché.
 c. Benché. d. Eppure.

21. Con quale termine o espressione si potrebbe sostituire «fungeva» (riga 32)?

.....

Nelle prove Invalsi a volte ci sono domande sul lessico a cui devi dare tu una risposta. In questo caso, devi indicare un sinonimo; a volte puoi spiegarlo con le tue parole. Rileggi sempre attentamente la frase in cui il termine è contenuto, ma anche altre parti del testo che la precedono o la seguono. Vedrai che riuscirai a capire molte parole difficili, che non conosci, o a ricordarne il significato.



2. Leggi il testo e rispondi alle domande.

● Incontro ravvicinato con l'orso: «Dillo a tutti che sei buono»



Per questo secondo testo hai ancora **30 minuti!**

«Dillo a tutti che non sei pericoloso!». Si è trovato faccia a faccia con l'orso bruno passeggiando su un sentiero delle Dolomiti, ha avuto la lucidità di riprendere tutto, e perfino di lanciare un messaggio. Si chiama Giuseppe Alberti e fa la guida e l'educatore ambientale nel Parco naturale Adamello-Brenta. Con lui, sabato scorso alle 18, c'erano la moglie e il nipotino di 4 anni. Ed è stato lui a vedere per primo l'animale, prima che questo si accorgesse di loro, a circa 15 metri di distanza: «Un esemplare di orso bruno, con il pelo ancora semi-invernale scuro e folto, alto circa un metro e mezzo; come fanno gli animali, non è scappato via subito ma, dopo essersi alzato sulle zampe posteriori per vedermi meglio, è rimasto per qualche istante a fissarmi incuriosito. I nostri sguardi si sono incontrati, c'è stato un confronto. Per me è stata una grandissima emozione».



Ne è venuto fuori questo “spot spontaneo” per affermare la non pericolosità dell'orso. Giuseppe Alberti, che nel parco organizza anche progetti per scolaresche di ogni età e attività estive per gruppi di visitatori, racconta che alla fine degli anni '90 in tutte le Dolomiti erano rimasti solo tre orsi bruni. Unici superstiti di una persecuzione secolare, che li aveva in sostanza portati sull'orlo dell'estinzione, nonostante l'*Ursus Arctos* fosse specie protetta già dal 1939.

Per correre ai ripari parte nel '99 il progetto di ripopolamento «Life Ursus», finanziato dall'Unione Europea e condotto in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la Fauna selvatica; nell'arco di pochi anni vengono introdotti nell'area dieci esemplari provenienti dalle riserve di caccia della Slovenia; i plantigradi si ambientano ben presto nel nuovo habitat, dando origine a una popolazione che consiste oggi, in tutte le Alpi centrali, in 30 esemplari, tutti costantemente monitorati attraverso radiocollari e studi su peli ed escrementi che vengono ritrovati nei boschi, dai quali emerge che sono per il 70% erbivori e insettivori e che nutrendosi di carcasse di altri animali svolgono anche una funzione di “pulizia”.

«Malgrado oggi» ci spiega Alberti «fra i residenti nelle Dolomiti gli amici degli orsi siano la maggioranza, trattandosi peraltro di coloro che più frequentano e amano la montagna, la sopravvivenza degli animali è messa in pericolo da alcune proposte portate avanti da partiti come Lega Nord e SVP». Facendo leva sul tema “sicurezza”, sulla paura e dunque su episodi negativi che hanno per protagonisti gli orsi (qualche gregge aggredito, arnie distrutte, pollai attaccati) si vorrebbe infatti arrivare all'eliminazione degli «scomodi plantigradi», con l'improbabile soluzione di rispedirli (con un “foglio di via” come i clandestini?) lì da dove sono venuti (in Slovenia), chiuderli in aree riservate o, addirittura, dando il via libera al grilletto dei cacciatori.

«Mi è venuto spontaneo dare voce all'orso perché viene ora strumentalizzato a fini politici: chi vive qui sa che neanche i più anziani ricordano aggressioni da parte di orsi bruni; la Provincia di Trento copre inoltre tutte le spese nel caso di danni a greggi o allevamenti, oltre a quelle per i recinti elettrici messi a protezione di campi e animali».

45

Simbolo delle Alpi e delle Dolomiti, il più grande mammifero d'Europa fa anche parte delle cosiddette "specie ombrello", quelle che avendo più elevate esigenze ecologiche giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi, dando all'uomo il polso della situazione sullo stato in cui versa l'ambiente in cui vivono. «Un ambiente in cui l'uomo è sì, ormai, dominatore, ma che per forza di cose non potrà – e non dovrà, pena la sua stessa sopravvivenza – mai essere di sua esclusiva proprietà».

(www.repubblica.it)

1. Qual è il punto di vista di Giuseppe Alberti?

- a. Che l'uomo può e deve imparare a convivere con un animale innocuo come l'orso.
 b. Che l'orso è un animale pericoloso, che occorre isolare in zone protette.
 c. Che la presenza dell'orso sulle Dolomiti ha un ruolo chiave nell'ecosistema.
 d. Che la presenza dell'orso può permettere dei percorsi educativi importanti per i ragazzi.

2. Come ha reagito Giuseppe Alberti quando ha visto l'orso?

- a. Gli ha tirato un bastone. b. Lo ha filmato.
 c. È scappato. d. Si è messo a gridare, impaurito.

3. Quanto dura l'incontro con l'orso?

- a. Parecchi minuti. b. Un'ora circa.
 c. Un minuto poco più. d. Due secondi.

Prima di ricopiarli, sottolineali nel testo!

4. L'orso e l'uomo comunicano attraverso gli sguardi. Ricopia almeno 3 verbi o espressioni che descrivono l'incontro fatto di sguardi tra i due.

1.

2.

3.

4.

5. Riscrivi con le tue parole la seguente frase: «Ne è venuto fuori questo "spot spontaneo" per affermare la non pericolosità dell'orso» (riga 16).

.....

6. Perché alla fine degli anni Novanta erano rimasti solo tre orsi bruni sulle Dolomiti?

- a. Perché l'inquinamento li aveva avvelenati.
 b. Perché con il taglio dei boschi non trovavano più da mangiare.
 c. Perché per secoli l'uomo li aveva perseguitati.
 d. Perché erano tornati in Slovenia.

7. Con quali altri tre termini o denominazioni viene definito nel testo l'orso bruno?

.....

8. Di che cosa non si nutre l'orso?

- a. Di insetti. b. Di vegetali.
 c. Di animali allevati dall'uomo. d. Di animali morti.

9. In che modi alcuni partiti politici fanno campagne contro gli orsi?

- a. Facendo leva sulla curiosità delle persone.
- b. Facendo leva sull'ignoranza della gente.
- c. Facendo leva sul senso di insicurezza della gente.
- d. Facendo leva sulla paura dell'orso, del lupo e di altri animali.

10. Che cosa può succedere se l'uomo da dominatore si trasforma in padrone della natura?

- a. Rischierebbe anch'egli l'estinzione.
- b. Distruggerebbe l'ambiente.
- c. Metterebbe a rischio la sopravvivenza degli animali e delle piante.
- d. Controllerebbe meglio gli ecosistemi.

11. Che cosa significa l'espressione «Per correre ai ripari» alla riga 21?

- a. Per mandare via gli ultimi orsi.
- b. Per evitare un attacco dell'orso.
- c. Per evitare l'estinzione definitiva dell'orso.
- d. Per creare rapidamente dei rifugi per gli orsi.

12. Con quale altra parola puoi sostituire «peraltro» (riga 31)?

- a. Quindi.
- b. Tra l'altro.
- c. Tuttavia.
- d. Così.

13. Che cosa significa la frase «dando il via libera al grilletto dei cacciatori» (righe 37-38)?

- a. Permettendo l'inizio di una gara di caccia.
- b. Regolamentando il passaggio dei cacciatori sulle Dolomiti.
- c. Permettendo ai cacciatori di sparare agli orsi.
- d. Vietando la caccia all'orso.

Chiediti sempre se hai capito il significato delle metafore, prima di rispondere a quesiti di questo tipo!



14. Come è possibile riscrivere la frase «quelle che avendo più elevate esigenze ecologiche giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi» (righe 44-45)?

- a. Quelle che giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi, poiché hanno più elevate esigenze ecologiche.
- b. Quelle che giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi, pur avendo più elevate esigenze ecologiche.
- c. Quelle che giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi, quando hanno più elevate esigenze ecologiche.
- d. Quelle che giocano un ruolo-chiave negli ecosistemi, se hanno più elevate esigenze ecologiche.

15. Che cosa significa la frase «dando all'uomo il polso della situazione» (riga 45)?

- a. Permettendo all'uomo di avere delle indicazioni sulle condizioni dell'ambiente.
- b. Consentendo ai veterinari di visitare gli orsi.
- c. Dando alcune idee su come monitorare l'ambiente.
- d. Dando all'uomo la possibilità di dominare la natura.

16. Che cos'è una "specie-ombrello" (riga 44)? Indica la spiegazione più appropriata.

- a. Una specie di animali che vive nel bosco sotto gli alberi.
- b. Una specie in grado di difendere altre specie di animali.
- c. Una specie che ha bisogno di un ambiente particolarmente sano per sopravvivere.
- d. Una specie che con la sua presenza comunica all'uomo che l'ambiente è in buone condizioni.

Seconda parte – Quesiti grammaticali



Prova a rispondere in **15 minuti!**

1. A quale categoria grammaticale appartiene e quale funzione svolge la parola *mi* nella seguente frase: «è rimasto per qualche istante a fissarmi incuriosito?»

- a. Pronome personale, complemento oggetto. b. Pronome indefinito, complemento oggetto.
 c. Pronome personale, complemento di termine. d. Pronome relativo, soggetto.

2. Nella seguente frase: «dopo essersi alzato sulle zampe posteriori per vedermi meglio», quali affermazioni sono vere sul verbo sottolineato?

- a. È un verbo di forma passiva. b. È un riflessivo.
 c. È coniugato al modo infinito. d. È transitivo.

3. In quali frasi il verbo *avere* non è ausiliare e ha un significato autonomo?

- a. Ha avuto la lucidità di riprendere tutto.
 b. Episodi negativi che hanno per protagonisti gli orsi.
 c. Ho sempre sentito dire che mi ci era voluto un anno intero.
 d. Mio padre e io abbiamo optato molto presto per il sorriso.

4. Quale funzione ha *che* nella frase «Fu un argomento di conversazione che in famiglia durò per anni?»

- a. Complemento di termine. b. Complemento di compagnia.
 c. Complemento oggetto. d. Soggetto.

5. Nella frase «Questo è stato un anno pessimo per la nazionale italiana» è presente

- a. un aggettivo di grado positivo. b. un aggettivo di grado superlativo relativo.
 c. un aggettivo di grado superlativo assoluto. d. un comparativo di maggioranza.

6. Indica a quale categoria grammaticale appartengono le parole elencate nella tabella e presenti nella frase «Ed è stato lui a vedere per primo l'animale, prima che questo si accorgesse di loro». Metti una crocetta per ogni riga.

	CONGIUNZIONE	AVVERBIO	PRONOME	VERBO	PREPOSIZIONE	ARTICOLO
a. ed						
b. stato						
c. lui						
d. a						
e. per						
f. che						
g. l'						
h. questo						
i. loro						

7. Che cosa hanno in comune le parole seguenti: *pinguini – uomini – pediatra – assente*?

- a. Sono tutti dei nomi. b. Sono tutti dei derivati.
 c. Non sono dei verbi. d. Sono tutti maschili.

8. Da quali parole derivano i seguenti termini ?

- a. peggioramento < b. problematico <
c. eliminazione < d. complicità <

9. Quale funzione ha il verbo sottolineato nella frase «Si è trovato faccia a faccia con l'orso bruno passeggiando su un sentiero delle Dolomiti»?

- a. Indica una relazione temporale. b. Indica la causa.
 c. Indica il fine. d. Indica la conseguenza.

10. Nelle seguenti frasi ci sono errori di punteggiatura. Trovali e correggili.

- a. La domanda che ti faccio, è «Ma lo sai che hai fatto un test splendido?»
b. La ragazza che, Sandro mi ha fatto conoscere ieri, è davvero carina.
c. Mi scusi sa dirmi se c'è una pizzeria qui vicino?
d. Ti ricordi o no che oggi devi andare a trovare la zia!